

lavoro e cittadini

8-9

nan

GIUGNO 2025

za

5 REFERENDUM

5 SÌ



Sostieni Possibile scrivendo S36 nel 2x1000 della tua dichiarazione dei redditi. A te non costa nulla e per noi è fondamentale!

8-9
GIUGNO 2025

VOTA SÌ

lavoro e cittadinanza

1. Stop ai licenziamenti illegittimi

Cancelliamo la norma per cui nelle imprese con più di 15 dipendenti, le lavoratrici e i lavoratori assunti dal 7 marzo 2015 in poi non possono rientrare nel posto di lavoro dopo un licenziamento illegittimo, anche nel caso in cui la/il giudice dichiari ingiusta l'interruzione del rapporto.

2. Più tutele per le lavoratrici e i lavoratori delle piccole imprese

Nelle imprese con meno di 16 dipendenti in caso di licenziamento illegittimo una lavoratrice o un lavoratore può al massimo ottenere 6 mensilità di risarcimento, anche se l'interruzione del rapporto fosse giudicata infondata. Deve invece essere la/il giudice a determinare il giusto risarcimento.

3. Riduzione del lavoro precario

In Italia circa 2 milioni e 300 mila persone hanno contratti di lavoro a tempo determinato. I rapporti a termine possono oggi essere instaurati fino a 12 mesi senza una ragione oggettiva che giustifichi il lavoro temporaneo. Rendiamo il lavoro più stabile ripristinando l'obbligo di causali per il ricorso ai contratti a tempo determinato.

4. Più sicurezza sul lavoro

Sono 500mila denunce annuali di infortunio sul lavoro in Italia. Quasi 1000 le morti. Le norme attuali impediscono in caso di infortunio negli appalti di estendere la responsabilità all'impresa appaltante. Cambiamo le leggi che favoriscono il ricorso ad appaltatori privi di solidità finanziaria, spesso non in regola con le norme antinfortunistiche.

5. Italiane, italiani, prima

Riduciamo da 10 a 5 gli anni di residenza legale ininterrotta in Italia per la cittadina o il cittadino extra UE che voglia presentare la domanda per la cittadinanza italiana. Una volta ottenuta, la cittadinanza si trasmette anche ai figli minorenni conviventi in Italia: si tratta di 2,5 milioni di persone. I 5 anni di residenza erano già previsti in Italia fino al 1992 e lo sono in altri Stati europei: Francia, Germania, Regno Unito, Svezia e Belgio.

POSSIBILE